

Si conferma, pertanto, l'operatività di una struttura articolata in 4 mandamenti, che raggruppano complessivamente 17 famiglie, le quali esercitano la propria influenza su uno o più centri abitati della provincia.

Uno *status quo* che evidentemente non può prescindere dal ruolo del latitante Matteo Messina Denaro, il quale, per quanto episodicamente emergano segnali di insofferenza rispetto alla sua minore aderenza al territorio, continua a mantenere un rilevante carisma sui suoi adepti.

Proprio nel semestre, la D.I.A. di Trapani¹⁷⁵ ha inferto un duro colpo al patrimonio accumulato da uno dei personaggi ritenuti, da più apparati investigativi, tra i più vicini al noto boss, avendone curato e agevolato la latitanza e fungendo anche da collettore e "messaggero" con il sodalizio criminale. Nei confronti di tale soggetto - elemento organico al locale *mandamento* e attualmente detenuto¹⁷⁶ - è stata infatti eseguita, nel mese di aprile, la confisca¹⁷⁷ di diversi immobili, un'azienda e disponibilità finanziarie varie, per un valore di oltre 3 milioni di euro.

Nonostante questa incessante attività di contrasto¹⁷⁸, è sulla figura del latitante che continua a reggersi un sostanziale equilibrio tra *mandamenti* e *famiglie*, con una apparente assenza di conflitti, fatta eccezione per circoscritti contrasti, interni alla *famiglia* di Marsala¹⁷⁹.

Un'influenza del *mandamento di Castelvetro* sulle dinamiche del territorio di cui si è avuta, nel semestre in esame, l'ennesima conferma.

Alla luce delle conclusioni dell'attività ispettiva sul Comune di Castelvetro disposta, nel mese di marzo, ex art. 143 del D.Lgs. 267/2000, dal Prefetto di Trapani, il Ministro dell'Interno ha proposto l'adozione del provvedimento di scioglimento di cui al menzionato art. 143¹⁸⁰, in considerazione degli accertati, univoci e rilevanti collegamenti diretti e indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata.

Tra le evidenze raccolte circa il condizionamento esercitato sull'Ente locale da *cosa nostra*, vale la pena di segnalare, in primo luogo, quelle richiamate dallo stesso Ministro ed emerse a seguito del sequestro patrimoniale eseguito nel

¹⁷⁵ Nel periodo in esame, il contributo informativo della D.I.A. ha consentito al Prefetto di Trapani di esprimere parere contrario alla richiesta d'iscrizione nella *White List* (art. 3, D.P.C.M. 18 aprile 2013) di sei imprese, per pericoli d'infiltrazioni mafiose e di emettere quattro provvedimenti interdittivi in materia di documentazione antimafia ex art. 84, comma 3, D. Lgs. n. 159/2011.

¹⁷⁶ O.C.C.C. 13.12.2013 – Proc. Penale 10944/08 RG DDA Palermo – Operazione "Eden".

¹⁷⁷ Decreto nr. 22/17 M.P. (nr. 72/14 R.M.P.) dell'1 febbraio 2017 – Tribunale di Trapani.

¹⁷⁸ La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro (N. 33/2016 + 65/2016 R.G.M.P., emesso in data 25.01.2017), per un valore totale stimato in circa 3 milioni di euro, e a due decreti di confisca (N. 5/2017 R.G.M.P. emesso in data 23.11.2016 e n. 37/2017 R.G.M.P. emesso in data 12.04.2017), per un valore di 21 milioni di euro, emessi dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di soggetti ritenuti legati alle famiglie di Campobello di Mazara, di Marsala e di Castelvetro.

¹⁷⁹ Come emerso, anche nel semestre in trattazione, con l'attività d'indagine che ha condotto all'esecuzione dell'operazione "Visir", di cui si dirà a seguire.

¹⁸⁰ Cui ha fatto seguito il D.P.R. 7 giugno 2017 "Nomina della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del comune di Castelvetro".

1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

82

mese di febbraio dalla D.I.A. di Trapani¹⁸¹. L'attività di cui trattasi ha riguardato aziende, beni mobili e immobili per un valore complessivo di 5,2 milioni di euro, nella disponibilità di un consigliere comunale e di un suo stretto parente, indiziati di essere soggetti "vicini" al più volte citato latitante di Castelvetro.

La proposta di scioglimento del Ministro dell'Interno¹⁸² richiama, ancora, sia fatti che denunciano accordi nella fase preelettorale, sia circostanze connesse all'affidamento di appalti pubblici una volta vinte le elezioni.

Nel primo caso, viene evidenziato che *"lo stesso boss locale ha riferito che in vista delle consultazioni amministrative di maggio 2012 il candidato sindaco poi effettivamente eletto ed il sopra richiamato consigliere comunale si sono a lui rivolti per ottenere voti in favore del primo."* Nel secondo caso, e più precisamente *"in ordine alle modalità con cui l'amministrazione ha proceduto all'assegnazione di lavori, servizi e forniture, gli accertamenti esperiti hanno posto in rilievo che in circa l'80% dei casi è stato fatto ricorso a procedure di affidamento diretto, alcune delle quali si sono concluse in favore di ditte controindicate. Una specifica attenzione è stata dedicata in sede ispettiva ai settori dell'urbanistica e dell'edilizia, in cui sono state rilevate gravi anomalie ed irregolarità e che - al pari dei lavori pubblici - costituiscono un tradizionale polo di attrazione per gli interessi economici delle organizzazioni criminali"*.

Da rilevare come, al pari di quanto segnalato per il Comune di Borgetto (PA), anche in questo caso l'affidamento diretto dei lavori sembra costituire l'*escamotage* più immediato per favorire le imprese mafiose, altrimenti escluse dalle normali procedure di assegnazione.

È evidente che le caratteristiche di *cosa nostra* trapanese, al pari di quella agrigentina, non divergono da quelle relative all'*hinterland* di Palermo, evidenziando medesimi settori d'interesse, modalità operative, struttura organizzativa e suddivisione del territorio¹⁸³.

Nondimeno, si riscontrano analoghi momenti di difficoltà e simili criticità di *turn-over*, determinati dall'azione repressiva dello Stato.

Ciò nonostante, e benché prediliga una politica di basso profilo e occultamento, la consorteria mafiosa della provincia in argomento *"è tuttora vitale e lo è ancor più nella zona di Trapani"*¹⁸⁴, continuando a manifestare dinamismo, ope-

¹⁸¹ Il successivo mese di **marzo**, nel trapanese, la stessa articolazione della D.I.A. ha eseguito il sequestro (Decreto nr. 9/17 R.G.M.P. del **21 febbraio 2017** – Tribunale di Trapani) di un immobile, per un valore complessivo di quasi 200 mila euro, nei confronti di un personaggio di *cosa nostra* vicino alla famiglia di Castelvetro.

¹⁸² Datata 5 giugno 2017 e allegata al citato D.P.R. **7 giugno 2017**.

¹⁸³ *Cosa nostra* trapanese è sempre stata alleata con quella palermitana. I vertici del *mandamento* di Mazara del Vallo furono tra i primi ad allearsi con i *corleonesi*.

¹⁸⁴ Cfr. audizione del Prefetto di Trapani, Giuseppe Priolo, innanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, seduta n.208 del **31 maggio 2017**. Resoconto stenografico consultabile al seguente *link*: http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2017&mese=05&giorno=31&idCommissione=24&numero=0208&file=indice_stenografico



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



rattività ed una certa potenzialità offensiva, non disgiunte da un controllo del territorio esercitato anche attraverso le estorsioni, gli atti intimidatori e i danneggiamenti a seguito di incendi¹⁸⁵.

Quanto scoperto dalla D.I.A. di Trapani e dalla Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Adelkam- Freezer"¹⁸⁶ del mese di febbraio, testimonia proprio la pervicace azione criminale dell'organizzazione nella provincia, in questo caso nel *mandamento* di Alcamo.

L'attività, che si è conclusa con l'arresto di sei soggetti, tra cui il capo della *famiglia* mafiosa di Alcamo, ha fatto emergere, tra l'altro, una serie di estorsioni a carico di imprenditori locali, nonché il tentativo di infiltrazione di *cosa nostra* nel libero svolgimento delle elezioni amministrative del posto, tenutesi nel mese di giugno del 2016.

Significativa la circostanza che, i più importanti dialoghi sulle attività della *famiglia*, siano avvenuti all'interno della cella frigorifera di un negozio di ortofrutta di Alcamo. Dai dialoghi captati nel negozio – punto di incontro dei principali esponenti mafiosi del luogo – è stato possibile ricostruire gli affari illeciti della citata consorteria, le estorsioni praticate, l'assetto e le regole interne di *cosa nostra* trapanese.

Grazie, invece, alle risultanze investigative dell'operazione "Visir"¹⁸⁷, condotta il successivo mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, sono stati svelati ruoli e gerarchie all'interno del *mandamento* di Mazara del Vallo, in particolare della *famiglia* mafiosa di Marsala (caratterizzata anche da conflittualità interne tra i suoi affiliati), documentandone le relazioni con le altre *famiglie* trapanesi (in particolare quella di Salemi) e con i *mandamenti* di Alcamo e di San Giuseppe Jato.

L'indagine ha portato all'arresto di 14 soggetti affiliati alla citata *famiglia* di Marsala ed a quella di Mazara del Vallo, i quali, oltre ad infiltrarsi negli appalti pubblici e privati del circondario di Marsala, ricorrevano a metodi intimidatori per estorcere denaro in favore degli associati.

Forniva supporto economico, agli associati al *mandamento* di Mazara del Vallo, anche il soggetto colpito dal sequestro¹⁸⁸ di beni per circa 150 mila euro, eseguito nel mese di gennaio, sempre dalla D.I.A. di Trapani.

¹⁸⁵ Nel periodo osservato gli incendi più significativi si sono verificati nei territori di Alcamo, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo e Trapani.

¹⁸⁶ O.C.C.C. n. 268/2013 R.G.N.R. e n. 384/2013 R.G. G.I.P., emessa dal GIP del Tribunale di Palermo, nei confronti di 6 soggetti, tra cui il capo e appartenenti alla *famiglia* di Alcamo, ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso e detenzione abusiva di arma da fuoco e munizionamento. Nello stesso ambito investigativo sono stati rinvenuti e sequestrati anche 13 kg di sostanza stupefacente.

¹⁸⁷ Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 13518/12 R.G. N.R. emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo-D.D.A.. Il fermo è stato convalidato dal G.I.P. del Tribunale di Palermo che, in data 30 maggio 2017, ha emesso le O.C.C.C. n. 13519/2012 R.G.N.R. e n. 4894/17 R.G. G.I.P.

¹⁸⁸ Decreto 32/16 R.G.M.P. del 9 gennaio 2017 - Tribunale di Trapani

1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

84

Benché nel periodo in esame non si siano registrate operazioni di polizia che abbiano visto il coinvolgimento diretto di *cosa nostra*, resta costante lo spaccio di sostanze stupefacenti¹⁸⁹.

In ordine, infine, alla presenza sul territorio di organizzazioni criminali straniere, si segnala l'operazione "*Scorpion Fish*", conclusa nel mese di giugno dalla Guardia di Finanza, con il fermo¹⁹⁰ di 17 componenti di un *gruppo* criminale transnazionale, operante fra Firenze e Trapani, capeggiato da pregiudicati tunisini e con elementi italiani in posizione subordinata, dedito al contrabbando di tabacchi lavorati esteri e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lungo le rotte marittime che collegano le coste del trapanese alla Tunisia.

– Provincia di Caltanissetta

Nella provincia di Caltanissetta *cosa nostra* e *stidda* permangono in uno stato di pacifica convivenza.

Cosa nostra continua ad essere organizzata nei quattro *mandamenti* di Mussomeli, Valledlunga Pratameno, Gela e Riesi¹⁹¹, sempre sotto l'influenza del noto *boss* della *famiglia* MADONIA, che, sebbene detenuto, ne coordinerebbe le attività attraverso il circuito parentale.

Proprio nei confronti di un imprenditore attivo nel ramo degli inerti e vicino ai MADONIA, nel mese di marzo la D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito la confisca¹⁹² di quarantaquattro immobili, tre beni mobili registrati, due aziende e disponibilità finanziarie varie, per un importo di oltre 2 milioni di euro. Le società dell'imprenditore, funzionali agli affari della citata *famiglia* mafiosa, venivano favorite e poste in posizione dominante nel settore nevralgico delle forniture e del trasporto dei materiali impiegati per la realizzazione di opere pubbliche e private.

La stessa articolazione della D.I.A., il successivo mese di maggio, ha eseguito la confisca¹⁹³ di beni per un valore di circa 1 milione di euro, nei confronti di un *uomo d'onore* collegato sempre ai MADONIA e fratello del rappresentante della *famiglia* mafiosa di Montedoro.

¹⁸⁹ L'operazione "*Borasco*", eseguita il **24 gennaio 2017** dalla Guardia di Finanza di Palermo a seguito dell'O.C.C.C. n.8124/16 RG PM e n.12163/16 RGIP emessa dal Tribunale di Palermo il 18 gennaio 2017, ha interessato le province di Palermo, di Trapani e di Agrigento, con l'arresto di otto persone. Le indagini hanno svelato un'associazione a delinquere, con base a Marsala, finalizzata al traffico internazionale di cocaina proveniente dalla Spagna, che utilizzava alcuni lidi balneari come punto di spaccio sul litorale marsalese e agrigentino.

¹⁹⁰ Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 615/2017 D.D.A. R.G.N.R., mod.21, emesso il 31.05.2017 dalla Procura della Repubblica di Palermo – Direzione distrettuale antimafia.

¹⁹¹ In particolare, il *mandamento* di RIESI vede al proprio vertice i componenti del *clan* CAMMARATA, mentre nel *mandamento* di GELA operano le *famiglie* degli EMMANUELO e dei RINZIVILLO, nonché la *famiglia* di NISCEMI.

¹⁹² Decreto nr. 32/14 R.M.P. (3/17 R.D) del **15 febbraio 2017** – Tribunale di Caltanissetta.

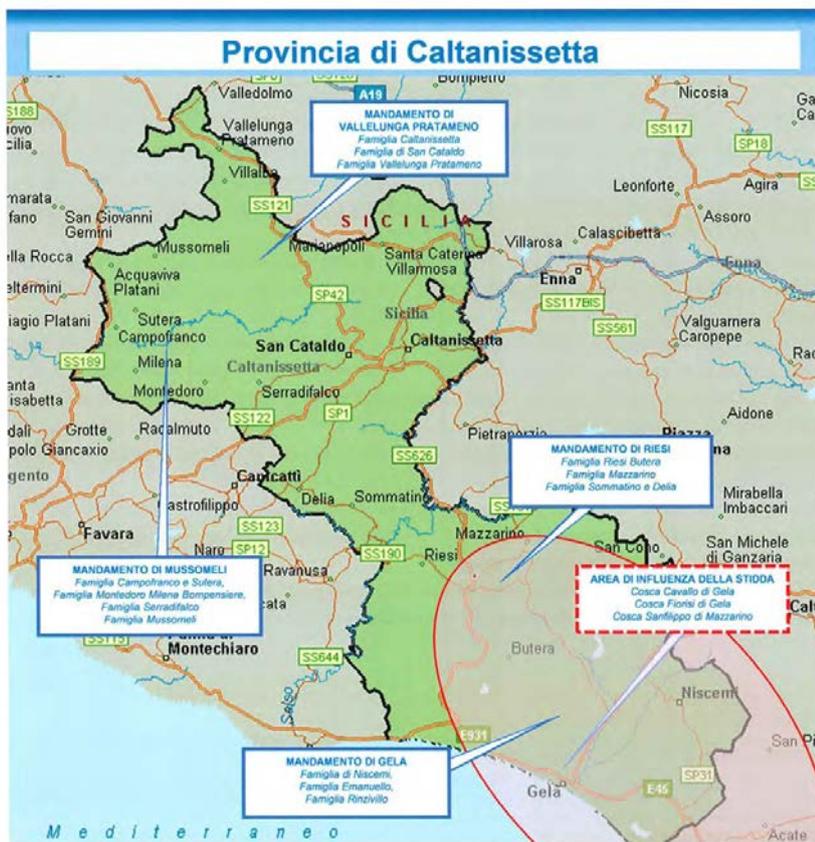
¹⁹³ Decreto nr. 17/15 R.M.P. del **19 aprile 2017** – Tribunale di Caltanissetta



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

85

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

86

Nel periodo in esame, la riorganizzazione degli assetti interni a *cosa nostra* ha riguardato anche le *famiglie* nissene che, fortemente indebolite dall'azione di contrasto e di prevenzione¹⁹⁴, starebbero comunque dimostrando un capacità di reazione, privilegiando l'approccio corruttivo.

La *stidda*, rappresentata dai *clan* CAVALLO e FIORISI di Gela (CL) e dal *clan* SANFILIPPO di Mazzarino (CL), si mantiene in accordo con le famiglie di *cosa nostra* che insistono sullo stesso territorio, per una equa e proporzionale spartizione degli illeciti guadagni provenienti, principalmente, dal traffico degli stupefacenti, dalle estorsioni e dall'usura.

Nell'area gelese persiste, infine, la singolare incidenza del "gruppo Alferi", che appare come una sorta di terza mafia - funzionante alla stregua di un'agenzia di servizio per *cosa nostra* e *stidda* - al punto di ricevere da queste ultime, di volta in volta, la delega al compimento di singole attività illecite.

La tendenza ad escludere il ricorso ad eclatanti manifestazioni di violenza persiste da parte di tutti i *gruppi* criminali, che sembrano prediligere la strategia dell'inabissamento, con una infiltrazione sistematica e silenziosa del tessuto economico-imprenditoriale.

La finalità di tale comportamento è quello di dominare i settori più redditizi, come l'aggiudicazione di appalti e subappalti. Da segnalare, in proposito, l'operazione "Polis"¹⁹⁵ condotta nel mese di giugno dalla Polizia di Stato. Le indagini - che hanno coinvolto anche soggetti già componenti delle varie amministrazioni comunali del posto succedutesi nel tempo - hanno fatto luce sulle condotte criminali di alcuni personaggi riconducibili al *mandamento* di Gela, intenzionati ad assumere il controllo di appalti e di forniture per la realizzazione di opere pubbliche, nonché a condizionare il libero esercizio del voto in occasione delle consultazioni elettorali.

Nei confronti delle consorzierie gelesi, sempre a giugno, la D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito il sequestro¹⁹⁶ di tre immobili, sei aziende e disponibilità finanziarie varie, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro, in danno di due imprenditori "di fiducia" della *famiglia* RINZIVILLO.

Tali forme di condizionamento dell'economia locale non appaiono, però, disgiunte da quello che rimane uno dei canali preferiti per controllare il territorio e reperire risorse finanziarie, vale a dire le estorsioni.

¹⁹⁴ Come successivamente meglio precisato, nel semestre in esame, il Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito diverse confische e un sequestro di aziende e beni di vario tipo, riconducibili a soggetti appartenenti o vicini alle locali *famiglie* mafiose.

¹⁹⁵ Il **29 giugno 2017**, la Polizia di Stato di Caltanissetta, in esecuzione dell'O.C.C. n.800/2016 R.G.N.R. e 1941/2016 R.G. G.I.P. emessa il **27 giugno 2017** dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta, ha tratto in arresto 9 persone (4 in carcere e 5 agli arresti domiciliari) ritenute responsabili di associazione mafiosa ed altro, per fatti riguardanti le consorzierie di Niscemi e Gela.

¹⁹⁶ Decreto nr. 25/16 R.M.P. del **21 giugno 2017** - Tribunale di Caltanissetta, eseguito tra Caltanissetta, Ragusa, Milano e Roma.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

In proposito, si richiamano gli esiti dell'operazione "Agorà bis"¹⁹⁷, eseguita il 21 febbraio 2017 dall'Arma dei Carabinieri, che ha portato all'arresto di 22 soggetti, denunciati, tra l'altro, per estorsione, aggravata dal metodo mafioso. Parallelamente, nel semestre in esame si è registrata una recrudescenza del fenomeno delle intimidazioni (soprattutto mediante incendi, ovvero mediante l'esplosione di colpi di arma da fuoco contro vetrine e saracinesche) ai danni di attività commerciali, industriali ed agricole.

Cosa nostra e *stidda* mantengono, allo stesso modo, il controllo del traffico degli stupefacenti (acquisto, coltivazione, distribuzione e spaccio) che, insieme ai descritti metodi estorsivi, garantisce il sostentamento dell'organizzazione ed il mantenimento delle famiglie dei detenuti.

L'approvvigionamento di droga avviene, per lo più, da altre aree territoriali. In alcuni casi, la rete di spaccio costituisce un'ulteriore modalità di controllo del territorio e di reclutamento di manovalanza¹⁹⁸.

— Provincia di Enna

La mafia ennese è, da tempo, espressione di altalenanti sinergie oltre che tra i *sodalizi* locali, anche con le consorterie catanesi, nissene e messinesi, con l'effetto di dar vita ad una presenza criminale sul territorio parzialmente diversa dall'organizzazione strutturata e verticistica tipica della Sicilia occidentale.

Cosa nostra ennese è tradizionalmente articolata in *famiglie* (gravitanti nelle aree facenti capo ai comuni di Enna, Barrafranca, Pietraperzia, Villarosa, Calascibetta e Catenanuova), che permangono in una situazione di instabilità, dovuta anche, come accennato, alla rimodulazione degli assetti e degli equilibri interni.

Da segnalare, altresì, come nonostante persistano tentativi da parte di alcuni capi locali di riprendersi lo spazio e l'autonomia goduti in passato, i *clan* catanesi della *famiglia* CAPPELLO – nella zona di Catenanuova – e della *famiglia* SANTAPAOLA – nella zona di Troina – continuano a manifestare la loro influenza, stringendo alleanze con malavitosi del posto.

¹⁹⁷ Procedimento penale n. 848/2010 R.G.N.R. Mod. 21 e n. 1099/13 R.G.N.R. Mod. 21, incardinato presso la Procura distrettuale antimafia di Caltanissetta. L'attività ha portato all'arresto di 22 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di associazione mafiosa, concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso e favoreggiamento aggravato dal metodo mafioso.

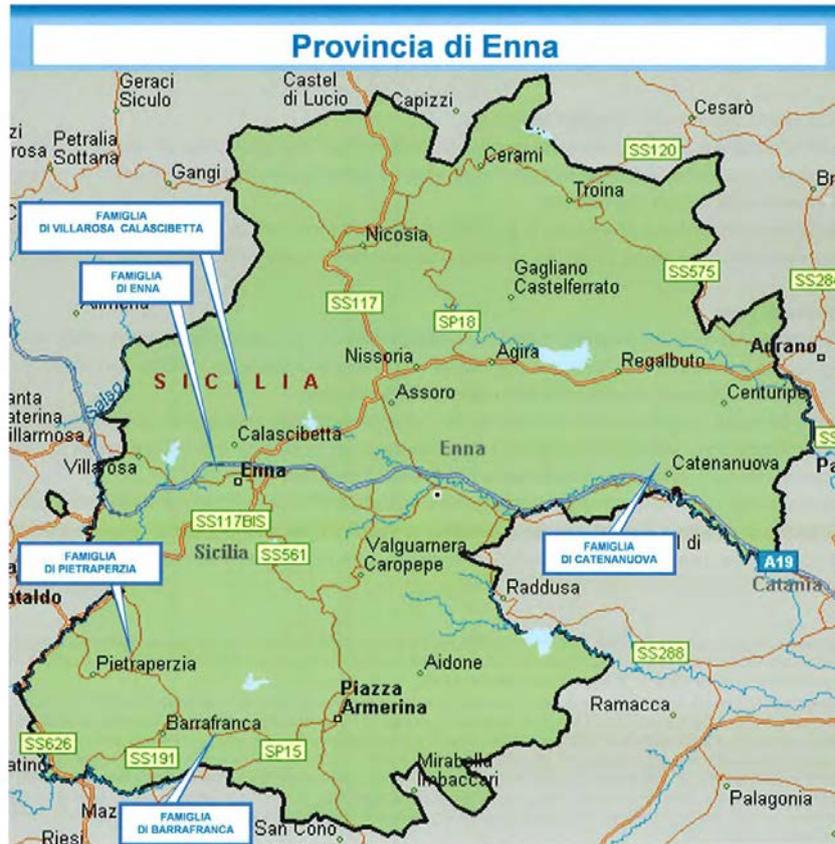
¹⁹⁸ Il 19 maggio 2017, i Carabinieri di Gela, a conclusione dell'attività di indagine denominata "Tomato", coordinata dalla Procura Ordinaria di Gela O.C.C.C. n. 1884/2014 R.G.N.R. e n. 380/17 R.G. G.I.P., emessa il 13 maggio 2017, hanno eseguito 15 misure di custodia cautelare ed 1 misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla p.g., per acquisto e cessione di sostanza stupefacente. Inoltre, il 17 marzo 2017, la Polizia di Stato di Gela, in esecuzione degli ordini di carcerazione n. SIEP 22/2017 - n. SIEP 24/2017 - n. SIEP 25/2017 - n. SIEP 26/2017 - n. SIEP 27/2017 - n. SIEP 28/2017 - n. SIEP 29/2017 - n. SIEP 31/2017 - n. SIEP 33/2017 - n. SIEP 36/2017 emessi dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Caltanissetta, ha tratto in arresto 10 soggetti, pluripregiudicati, appartenenti a *cosa nostra* gelese, in quanto riconosciuti colpevoli di associazione mafiosa, spaccio di sostanze stupefacenti, possesso illegale di armi, rapina ed estorsione, fatti oggetto delle indagini confluite nell'operazione "Tetragona" del 2011.

1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

88



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



In questo scenario, l'operazione "Good Fellas"¹⁹⁹ della Polizia di Stato ha ricostruito l'organigramma della *consorteria* di Leonforte (EN), operante nei comuni di Leonforte, Agira, Assoro ed in altre aree limitrofe.

Le investigazioni hanno dimostrato la propensione della *famiglia* ad esercitare attività estorsive finalizzate ad acquisire la gestione e il controllo di diversi settori economici (quali appalti e forniture per la realizzazione di opere pubbliche e private), nonché a condizionare il libero esercizio del voto in occasione di consultazioni elettorali.

Le estorsioni, infatti, unitamente al traffico di stupefacenti, restano l'ambito criminale costantemente praticato dalle organizzazioni locali, come dimostra un'altra importante indagine conclusa nel semestre, questa volta dall'Arma dei Carabinieri. Si tratta dell'operazione "Fratelli di sangue"²⁰⁰, che ha consentito di ricostruire l'organizzazione e le attività del *clan* NICOSIA, operante in Villarosa (EN).

I destinatari della misura cautelare sono stati ritenuti responsabili di essersi avvalsi della forza intimidatrice del vincolo associativo per commettere "delitti di ogni genere – tra cui in particolare: omicidi, usura, traffico di sostanze stupefacenti – nonché per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque, il controllo di attività economiche quali la gestione di negozi a Villarosa ed il controllo esclusivo dei terreni adibiti a pascolo ed all'agricoltura, nonché per realizzare illeciti vantaggi di vario genere e per procurare voti in occasione di consultazioni elettorali". Le attività investigative hanno, inoltre, consentito di acquisire elementi in ordine all'omicidio del titolare di una rivendita di tabacchi di Villarosa, che sarebbe stato commesso da due esponenti di spicco del *clan* per non subirne le rimostranze, atteso che la vittima "reclamava la restituzione di una somma di denaro"²⁰¹.

¹⁹⁹ Il 13 giugno 2017 la Polizia di Stato di Enna e di Leonforte, ha eseguito l'O.C.C. n.1453/2016 RGNR e n.1271/2016 RG GIP emessa l'8 giugno 2017 dal Tribunale di Caltanissetta a carico di 9 soggetti ritenuti responsabili di far parte di un'associazione mafiosa dedita alla commissione di numerosi reati aggravati dal metodo mafioso e dall'essere armata. In particolare le indagini accertavano una serie di estorsioni commesse tra l'altro ai danni di un commercialista, dei soci di un'impresa di calcestruzzo e del titolare di un esercizio pubblico.

²⁰⁰ Il 22 febbraio 2017, in Villarosa (EN), i Carabinieri di Enna hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 1623/2016 R.G.N.R. e n. 1941/2016 R.G. GIP, emessa il 17 febbraio 2017 dal Tribunale di Caltanissetta nei confronti di 4 soggetti appartenenti al *clan* NICOSIA.

²⁰¹ Stralci del menzionato provvedimento di esecuzione di misura cautelare relativo all'operazione "Fratelli di sangue".

1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

90

— Provincia di Catania

Lo scenario criminale catanese, con riflessi su tutta la parte orientale dell'Isola, risulta piuttosto articolato e vede interagire - con dinamiche non apertamente violente - sia consorzierie dalle connotazioni tipicamente mafiose di *cosa nostra*, quali le *famiglie* SANTAPAOLA²⁰² - ERCOLANO²⁰³, MAZZE²⁰⁴ (in espansione nel territorio di Siracusa e Ragusa) e LA ROCCA (quest'ultima stanziale ed egemone a Caltagirone), sia *gruppi* dotati di una consolidata struttura e presenza sul territorio, funzionali alla realizzazione di affari illeciti, quali i CAPPELLO-BONACCORSI (anche questi in espansione verso Siracusa) ed i LAUDANI.

All'interno di questi ultimi *gruppi* hanno trovato spazio, come conseguenza di prove di forza e di valutazioni di convenienza, altri *clan*, progressivamente quasi del tutto assorbiti dalle compagini meglio organizzate²⁰⁵.

Tutte le citate *famiglie* sono attivamente presenti, con isolate eccezioni²⁰⁶, sia sul territorio provinciale che nel capoluogo etneo, riuscendo tra l'altro a proiettare la loro influenza anche oltre regione²⁰⁷.

Sempre più importante appare il ruolo delle donne, legate da vincoli di parentela e compartecipi negli interessi affaristici dei *clan*, con posizioni predominanti in seno alla compagine criminale²⁰⁸.

Per il raggiungimento dei loro obiettivi, le consorzierie da tempo adottano un comportamento di "basso profilo" che, in linea con la già richiamata strategia dell'"inabissamento", consente l'infiltrazione silente del tessuto socio-economico, ricorrendo anche alla "cooperazione" tra più *gruppi* criminali.

²⁰² La struttura operativa del clan SANTAPAOLA - ERCOLANO a Catania continua ad articolarsi in *squadre*, che operano in tutti i quartieri storici della città; la provincia di Catania si articola, invece, in *gruppi*.

²⁰³ Il 15 gennaio 2017 a Viagrande (CT) i Carabinieri hanno localizzato e tratto in arresto un noto pregiudicato, destinatario di vari provvedimenti restrittivi in carcere, responsabile di un gruppo criminale attivo nel quartiere Librino della città ed articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, irreperibile dal dicembre 2014 ed inserito nell'elenco dei "latitanti pericolosi" del Ministero dell'interno. Il soggetto è ritenuto responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti e violazione della normativa in materia di armi.

²⁰⁴ Il 2 febbraio 2017 la Polizia di Stato ha segnalato l'irrogazione della Sorveglianza Speciale della PS per quattro anni, con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza, a carico di un importante esponente della *famiglia* MAZZE, arrestato nel 2015. Il provvedimento (n. 188/2014 R55 emesso il 31 gennaio 2017 dal Tribunale di Catania-Sezione Misure di Prevenzione) ha previsto altresì la confisca dei beni immobili riconducibili al soggetto.

²⁰⁵ Si tratta dei *gruppi* PILLERA, SCIUTO, CURSOTI, PIACENTI e NICOTRA. La maggior parte dei sodali sono confluiti nel *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

²⁰⁶ I citati LA ROCCA si concentrano a Caltagirone (CT) e comuni limitrofi.

²⁰⁷ Vedasi operazione "Security" meglio descritta nel paragrafo dedicato alla Lombardia.

²⁰⁸ In proposito, si richiama la già citata operazione "Penelope", nella quale spicca il ruolo della storica compagna di un indiscusso capo del *clan* CAPPELLO, detenuto in regime *art. 41 bis* dell'Ord.Pen.

L'operazione, conclusa il 13 gennaio 2017 dalla Polizia di Stato, ha portato all'arresto di 30 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, intestazione fittizia di beni aggravati dall'art. 7 L. 203/91. I soggetti risultavano essere affiliati e contigui al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

92

Le famiglie proiettano primariamente la loro attenzione verso settori "caratterizzati da bassa tecnologia"²⁰⁹, quali il settore edilizio, gli appalti, la filiera dei trasporti (soprattutto su gomma), le reti di vendita e della grande distribuzione, l'agroalimentare, la ristorazione, le scommesse clandestine, l'emergente mercato delle energie alternative, lo smaltimento e trattamento dei rifiuti, nonché la gestione delle discariche.

Fortemente indicativa di quest'ultimo interesse è l'operazione "*Le Piramidi*"²¹⁰ conclusa nel mese di marzo dall'Arma dei Carabinieri, grazie alla quale è stato scoperto come alcuni imprenditori, attivi, tra l'altro, nello smaltimento dei rifiuti, costituissero il braccio economico-imprenditoriale di un noto elemento collegato alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO.

In questo contesto sociale, il traffico e lo spaccio di stupefacenti mantengono ancora un ruolo di primo piano negli interessi di *cosa nostra*, come dimostrano varie attività di polizia concluse nel semestre²¹¹. Tra queste, spicca l'operazione "*Orfeo*"²¹², condotta nel mese di gennaio, sempre dall'Arma dei Carabinieri, che ha portato all'arresto di 19 affiliati alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO (gruppo di PICANELLO) ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso finalizzata, appunto, al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

Altro fenomeno diffuso sul territorio è quello delle estorsioni, le cui dimensioni appaiono ancora oggi complesse da stimare, anche per la tendenza non infrequente a coprire dette attività con condotte di favoreggiamento.

²⁰⁹ Cfr., in proposito, l'approfondimento sui settori infiltrati da *cosa nostra* in provincia di Catania, fatto dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catania, Dott. Carmelo Zuccaro, nel corso dell'audizione innanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, seduta n.203 del **9 maggio 2017**. Resoconto stenografico consultabile al seguente [link: http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2017&mese=05&giorno=09&idCommissione=24&numero=02038&file=indice_stenografico](http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2017&mese=05&giorno=09&idCommissione=24&numero=02038&file=indice_stenografico)

²¹⁰ Il **15 marzo 2017** a Catania ed altre località, nell'ambito dell'operazione "*Le Piramidi*" i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 15713/2012 RGNR e n. 10389/2013 RGGIP emessa il **1° marzo 2017** dal Tribunale di Catania nei confronti di 14 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, estorsione, usura, rapina, corruzione, falso e traffico illecito di rifiuti, con l'aggravante dell'art. 7 L. 293/91.

²¹¹ Il **9 febbraio 2017** a Catania, nell'ambito dell'operazione denominata "*Compadre*", l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione all'OCC n. 5729/2015 RGNR e n. 8364/2016 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il **2 febbraio 2017** nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo ed in concorso tra loro del reato di traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale ai fini di spaccio. L'organizzazione, pur non avendo le connotazioni tipiche dei sodalizi mafiosi importava stupefacente anche per conto dei NIZZA, frangia della famiglia SANTAPAOLA.

Il **19 gennaio 2017** a Catania, nell'ambito dell'operazione "*Wink*" la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC n. 15019/2013 RGNR e n. 7375/2016 RGGIP emessa il **5 gennaio 2017** dal Tribunale di Catania nei confronti di 16 persone collegate al clan CAPPELLO-BONACCORSI, ritenute responsabili, tra l'altro, di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Il **12 aprile 2017** a Vizzini (CT), Caltagirone (CT) Francofonte (SR), ed Enna, nell'ambito dell'operazione denominata "*Ciclope 2*", militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 7647/2013 RGNR e n. 3138/2014 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il 4 aprile 2017 nei confronti di 8 soggetti affiliati ad un sodalizio operante nei Comuni di Vizzini (CT) e Francofonte (SR), propaggine della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, con l'aggravante ex art. 7 L. 293/1991.

²¹² OCC n. 3387/2013 RGNR e n. 13909/2014 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il **9 gennaio 2017**.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

94

Ciononostante, sono numerose le operazioni di servizio che hanno colpito membri della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO²¹³ e della sua articolazione TOSCANO-TOMASELLO-MAZZAGLIA²¹⁴.

L'attività criminale in parola risulta funzionale al capillare controllo del sistema economico e produttivo: le condotte, spesso camuffate dall'imposizione di prezzi, forniture e servizi, dalla forzata assunzione di dipendenti o dalla pratica del sub-affidamento nell'esecuzione dei lavori pubblici, colpiscono non solo commercianti ed imprenditori ma, anche, liberi professionisti e comuni cittadini, non di rado costretti a ricorrere a prestiti usurari.

Ricadono nelle mire di *cosa nostra* anche i patrimoni immobiliari rurali, strumento utile per beneficiare di fondi pubblici per lo sviluppo di attività produttive agricole e zootecniche²¹⁵, ma anche per perpetrare truffe ai danni dello Stato, attraverso il fittizio impiego di braccianti²¹⁶.

Scopo dei sodalizi criminali è quello di aggirare, con ogni mezzo a disposizione, le stringenti procedure adottate dalla Prefettura di Messina, che prevedono l'obbligo della certificazione antimafia per la stipula dei contratti di concessione dei pascoli e terreni demaniali, propedeutici anche all'acquisizione di fondi pubblici.

Oltre che sul piano preventivo, non è mancata l'azione giudiziaria.

Nel mese di febbraio, in provincia di Catania, nell'ambito dell'operazione "*Nebrodi*"²¹⁷ condotta dall'Arma dei Carabinieri, è stato eseguito il fermo di 9 persone affiliate alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, operanti anche nei territori di Bronte, Maniace e Randazzo. Le stesse, al fine di accedere ai contributi per l'agricoltura erogati dall'Unione Europea, avevano cercato di accaparrarsi, con modalità mafiose e con aggressioni nei confronti degli allevatori, la

²¹³ Il **7 aprile 2017** a Biancavilla (CT), l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Reset*" hanno dato esecuzione all'OCCE n. 609/2017 RGNR e n. 2627/2017 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il **4 aprile 2017**, su richiesta della locale DDA nei confronti di 6 persone appartenenti al clan MAZZAGLIA-TOSCANO-TOMASELLO, articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenute responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso. I reati venivano commessi in pregiudizio di imprenditori locali, ponendo in essere intimidazioni e rappresaglie di vario genere.

²¹⁴ Il **4 maggio 2017** nell'ambito dell'operazione "*Araba fenice*", a Catania e Belpasso (CT), l'Arma dei Carabinieri, ha dato esecuzione ad un'OCCE nei confronti di 15 soggetti organici al gruppo mafioso di Belpasso (diretta articolazione della *famiglia* catanese "SANTAPAOLA-ERCOLANO). L'indagine ha consentito di ricostruire il volume di affari del sodalizio criminale, comprendente una rete di estorsioni ai danni di imprenditori locali e di individuare quattro affiliati alla consorteria responsabili dell'omicidio, avvenuto nel 2015, di un imprenditore agricolo di Paternò (CT).

²¹⁵ Il **14 febbraio 2017** in provincia di Catania, nell'ambito dell'operazione "*Nebrodi*" condotta dall'Arma dei Carabinieri anche nelle province di Messina e Ragusa, è stato eseguito il decreto di fermo di indiziato di delitto p.p. n. 7162/2016 emesso dalla DDA di Catania il **13 febbraio 2017**, nei confronti di 9 persone affiliate alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO ed operanti anche nei territori catanesi di Bronte, Maniace e Randazzo i quali, al fine di accedere ai contributi per l'agricoltura erogati dall'Unione Europea, avevano cercato di accaparrarsi, mediante l'utilizzo della forza intimidatrice tipica del metodo mafioso, con aggressioni nei confronti degli allevatori, la gestione di estesi appezzamenti agricoli appartenenti a privati cittadini.

²¹⁶ Cfr., in proposito, l'analisi del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catania, Dott. Carmelo Zuccaro, nel corso dell'audizione innanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, seduta n.203 del **9 maggio 2017**.

²¹⁷ Decreto di fermo di indiziato di delitto p.p. n. 7162/2016 emesso dalla DDA di Catania il **13 febbraio 2017**.

gestione di estesi appezzamenti agricoli, appartenenti a privati cittadini.

Significativa anche l'operazione "*Podere mafioso*"²¹⁸, conclusa nel mese di aprile dalla Guardia di Finanza, che ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un'organizzazione criminale composta da 17 soggetti, e promossa da 3 sodali del *clan* LAUDANI. Il *gruppo*, avvalendosi della collaborazione di ragionieri, periti commerciali e di un dipendente dell'Ente previdenziale, aveva simulato l'assunzione di circa 500 braccianti agricoli, frodando oltre 1 milione di euro di indennità di disoccupazione.

Percepiva, invece, un'indebita retribuzione previdenziale uno dei due soggetti arrestati, all'inizio dell'anno, dalla D.I.A. di Catania nell'ambito dell'operazione "*Lazarus*"²¹⁹. Le indagini hanno, infatti, dimostrato come il soggetto in parola - elemento di primo piano del *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO - avesse beneficiato, attraverso patologie fraudolentemente attestate grazie alla compiacenza di una decina di medici specialisti²²⁰, oltre che della menzionata retribuzione previdenziale, anche di una misura alternativa alla detenzione in carcere.

Nel mese di maggio, ancora la D.I.A., di Catania, ha eseguito un sequestro²²¹ di beni per oltre mezzo milione di euro, nei confronti di un elemento di spicco del *gruppo* di Mascalucia, anche questo facente parte della *famiglia* SANTA-PAOLA-ERCOLANO.

Il territorio continua a caratterizzarsi anche per una diffusa disponibilità di armi²²², a riprova di un'una spiccata propensione a commettere reati, anche facendo ricorso ad azioni violente.

Non a caso, anche nel semestre si segnalano episodi di intimidazione, perpetrati con il danneggiamento di autovetture, di soggetti che ricoprono cariche amministrative o politiche.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, nel territorio della provincia etnea appare consolidata la presenza di *gruppi* extracomunitari dediti, previo assenso delle consorterie mafiose, allo sfruttamento della prostituzione, al caporalato, alla vendita di prodotti contraffatti e al riciclaggio di denaro.

²¹⁸ OCCC. n.16690/2014 RGNR e n. 868/2017 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania.

²¹⁹ OCC n. 1497/15 RGNR e n. 659/16 RGGIP emessa il **5 gennaio 2017** dal Tribunale di Catania.

²²⁰ Alcuni dei quali ricoprono incarichi di vertice presso importanti strutture sanitarie pubbliche. Uno degli arrestati, inoltre, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniale, ha intestato 2 distributori di carburante, ubicati a Catania, ad una società costituita dal genero e dal fidanzato delle figlie, che sono stati sequestrati nel corso dell'operazione. L'altro arrestato invece, cognato del primo, come emerso dall'attività tecnica espletata, si è reso responsabile del tentativo di duplice omicidio maturato all'interno del *clan* CAPPELLO.

²²¹ Decreto di Sequestro n. 39/16 RSS -3/17 R Seq. emesso dal Tribunale di Catania -Sezione Misure di Prevenzione- il **12 maggio 2017**.

²²² Il **26 gennaio 2017** a Catania la Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 4 persone ritenute responsabili, in concorso tra loro, di porto e detenzione illegale di armi, nonché ricettazione delle medesime. Nel corso dell'attività sono state sequestrate 2 mitragliatrici, una doppietta modificata a "canne mozze" pistole, fucili semiautomatici giubbotti antiproiettile ed un ingente quantitativo di munizioni. Il **6 maggio 2017** la Polizia di Stato etnea ha tratto in arresto una pregiudicata ritenuta responsabile del reato di detenzione illegale di armi da fuoco e munizioni. Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti due fucili, una pistola con munizionamento di differente calibro, un lanciarazzi ed una carabina.

1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

96

In quest'ultimo campo spicca la "specializzazione" dei *gruppi* criminali cinesi, in grado di sfruttare i canali della rete dei *money transfer*²²³.

– Provincia di Siracusa

L'operatività delle organizzazioni siracusane, per quanto ridimensionata dalle recenti attività di contrasto²²⁴, continua a trovare linfa vitale in una strategia di *pax mafiosa* tra i sodalizi della provincia, e nelle salde alleanze con le consorterie etnee.

Nello specifico, il *clan* BOTTARO-ATTANASIO esercita il proprio potere nell'agglomerato urbano siracusano, ed è storicamente legato al *clan* catanese CAPPELLO.

²²³ In data 8 febbraio 2017 a Catania, nel corso dell'operazione "China Money", la Guardia di Finanza ha dato esecuzione al Provvedimento di Sequestro n. 8454/14 RGNR e 467/15 RGGIP emesso dal Tribunale di Catania in data 14 gennaio 2017, nei confronti di una coppia di coniugi di origine cinese per i reati di associazione per delinquere, riciclaggio, ricettazione, esercizio professionale abusivo dell'attività di agente finanziario. L'attività penalmente rilevante si è concretizzata attraverso sette agenzie di *money transfer* attive nel capoluogo etneo, due delle quali formalmente intestate ai citati coniugi cinesi, le altre cinque intestate a prestanome. Nel corso dell'operazione si è proceduto al sequestro di beni per oltre 5 milioni di euro.

²²⁴ Si ricordano a titolo esemplificativo l'operazione "Uragano" dell'aprile 2016, nell'ambito della quale si è proceduto al fermo di indiziato di delitto a carico di 17 persone ritenute vicine al *clan* NARDO di Lentini, nonché la più recente operazione "Borgata" condotta nel mese di dicembre 2016 a carico di 11 esponenti di un gruppo denominato BORGATA operante nell'omonimo quartiere di Siracusa, il quale costituiva un sottogruppo del *clan* BOTTARO-ATTANASIO.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia